

L'assemblea della Banca Popolare

Dopo una prima convocazione andata deserta, si riteneva che per l'importanza dell'argomento, la seduta di seconda convocazione per deliberare intorno alla costruzione delle case popolari avrebbe riunito un numero sufficiente di azionisti, per poter approvare le necessarie modificazioni dello statuto. Per la validità dell'assemblea occorreva l'intervento di 400 soci; non ne intervenne neppure la metà. Il presidente, on. Cornaggia, nell'aprire la seduta, si dichiarò dolente di dover constatare la noncuranza dei soci in una questione d'interesse generale della città, e deplore che all'azione del Consiglio d'amministrazione sia venuto a mancare il concorso volenteroso e l'appoggio degli azionisti, e che una proposta che aveva riscossa l'unanime approvazione della cittadinanza debba cadere in questo modo. Ricordò che il Consiglio aveva data la massima diffusione all'annuncio dell'assemblea, coadiuvato da tutta la stampa cittadina. Dopo ciò dichiarò sciolta l'adunanza. Prima di sciogliersi però, alcuni soci chiesero la parola per raccomandare al Consiglio di non lasciar cadere la proposta dell'istituto delle case popolari e di riproporla nella prossima seduta annuale, nella quale, dissero, si è certi d'avere il numero legale. Altri azionisti raccomandarono al Consiglio di indire le assemblee con inviti personali a tutti i soci, ma la proposta — rispose il presidente — non potrà essere effettuata perchè di moltissimi azionisti si ignora l'indirizzo. Quanto al ripresentare la questione, il Consiglio terrà conto del desiderio espresso, quando dovrà deliberare in merito. L'on. Cornaggia, rispondendo ad un socio, dichiara che il Consiglio ha già provveduto al miglioramento delle condizioni degli impiegati, non nella forma aleatoria di una partecipazione diretta agli utili, ma aumentando i loro stipendi in una misura che corrisponde al 300 circa degli utili, come essi avevano chiesto.

Viene poi sollevata da alcuni azionisti la questione se convenga modificare lo statuto, nel senso di rendere valida l'assemblea di seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti; e questa proposta fu caldeggiata specialmente dal comm. Buffoli, il quale trovò modo di raccomandare al Consiglio il problema delle case popolari, perchè c'è in vista una certa combinazione col suo Milanino...

Il presidente ha tolta l'adunanza... privata, perchè quella ufficiale era stata già tolta, dichiarando ad alcuni soci che gli avevano chiesto schiarimenti in proposito, che per case popolari si deve intendere non soltanto le case per gli operai, ma anche quelle per il ceto medio, e lasciando in ogni modo sperare che il Consiglio non lascerà cadere questo progetto, ma lo ripresenterà in un momento migliore.
